



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Consigliera Nazionale di Parità*



DONNE e EUROPA

Ecco perché votare le nostre candidate è importante

Alessandra Servidori

La caratteristica saliente della Unificazione Europea risiede nel fatto che, per la prima volta nella storia dei popoli, si è manifestata la volontà politica di utilizzare la forza del diritto e non la forza delle armi per unificare differenti nazioni.

Nel faticoso processo di unificazione Europea particolarmente le donne, partendo dall'art. 119 del trattato CEE, che stabilisce la parità di retribuzione a parità di lavoro tra uomini e donne, sono state e lo sono protagoniste nella elaborazione delle "direttive" più significative nel campo del sociale: quelle relative alla parità di accesso al lavoro, alla protezione sociale dei lavoratori, alla parità salariale, al diritto di maternità, ai congedi parentali, in un crescendo che si è allargato in una serie continua di iniziative per la promozione delle pari opportunità, della imprenditoria femminile, delle azioni positive, sino all'accesso delle donne ai servizi (bancari e assicurativi), dove si giocano interessi economici di massimo rilievo.

Noi come Consigliera nazionale di parità stiamo contribuendo insieme alla Commissione UE ed a Equinet (Coordinamento degli Organismi di parità), come organismo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a partecipare attivamente alla definizione delle direttive comunitarie sui temi economici e sociali.

Il sistema giuridico europeo dei diritti e obblighi comuni vincolano l'insieme degli Stati membri e questo sistema giuridico condiviso tra gli Stati dell'UE, si è dimostrato idoneo a produrre significativi cambiamenti legislativi nei singoli stati membri, e dal sopra citato art 119 del Trattato in poi fino a giungere al trattato di Maastricht (1993), che precede un accordo sulla politica sociale e regola le pari opportunità tra uomini e donne, proseguendo con il Trattato di Amsterdam (1999), si è rafforzata in modo sostanziale la base giuridica a favore della parità tra uomini e donne.

La partecipazione femminile "empowerment" e il "Mainstreaming" cioè l'intento di far attraversare in modo sistematico e preordinato in tutte le politiche la considerazione degli effetti delle stesse politiche, rispetto agli uomini e rispetto alle donne, si sono progressivamente incardinate nelle direttive.

Si tratta di azioni progettuali che comportano l'obbligatoria attenzione alle pari opportunità in tutti i regolamenti dei fondi strutturali per sostenere il principio dell'eguaglianza uomo-donna, fino ad allargare la cooperazione europea allo scambio delle cosiddette "buone prassi": cioè, quelle azioni che si sono dimostrate

particolarmente efficienti come metodo da trasportare da un Paese all'altro, nel processo quotidiano di buon governo, anche in relazione alla parità dei sessi.

Anche nella strategia della piena occupazione, l'Europa ha messo a disposizione fondi strutturali consistenti, sanzionata dalla Carta dei Diritti fondamentali approvata nel 2000 e accompagnata dall'Agenzia Sociale, mentre nel Consiglio di Lisbona la comunità Europea ha fatto propria un'idea di sviluppo in cui la crescita sociale è un percorso che può essere attuato quando le donne diventano soggetti e attori politici. Il modello, se così si può dire, è dato dai Paesi del Nord Europa, dove la partecipazione femminile molto alta si accompagna con una crescita sociale ed economica per tutta la popolazione.

"Gender mainstreaming" ovvero, impropriamente, bilancio di genere, una delle concretizzazioni più interessanti, è la "gender budget analysis" (chiamata anche semplicemente "gender auditing"), cioè l'analisi delle spese e delle entrate di un bilancio pubblico, con riferimento alle diversità di effetti che hanno per le donne e per gli uomini. Su questo importante argomento si è così fornito strumenti di conoscenza e di lavoro alle tante donne impegnate nelle istituzioni, dando indicazioni preziose e individuando piste di lavoro. Il bilancio dello Stato e degli enti pubblici non è uno strumento neutro. Nell'indicare le politiche di entrate ed uscite soprattutto oggi che la situazione economica è così delicata, viene definito il modello di sviluppo socio-economico ed i criteri di redistribuzione delle entrate pubbliche all'interno della società. Con le leggi di bilancio, si decidono le priorità e le scelte di intervento rispetto alle politiche ed ai bisogni. La "gender budget analysis" non produce bilanci separati per sesso, né persegue necessariamente l'aumento delle spese per programmi destinati alle donne. Analogamente al mainstreaming, si pone l'obiettivo di aumentare efficienza, equità e trasparenza, rendendo visibili le differenze di genere. La sua specificità sta negli strumenti: la valutazione ex-ante del bilancio ed il monitoraggio ex-post dei suoi esiti. "I bilanci pubblici ai quali è stata applicata un'analisi di genere sono definiti "gender budgets".

ONG, governi nazionali o amministrazioni locali in questi anni hanno attivato in tutto il mondo numerose iniziative di "gender budgeting", sia nei paesi industrializzati (Australia, Canada, Gran Bretagna, Francia, Israele, Svezia, Svizzera) che nei paesi in via di sviluppo (Bangladesh, Barbados, Brasile, Filippine, Kenya, India, Sud Africa e tanti altri). L'Italia per la prima volta nella legge Finanziaria del 2012 ha introdotto l'obbligatorietà del Bilancio di genere.

Se gli amministratori pubblici si pongono la domanda: quale effetto producono le politiche di bilancio? quale categoria ne è avvantaggiata? quali sono le alternative per l'allocazione di date risorse? come si giustificano i costi di determinate scelte? significa anche che perseguono un principio di trasparenza e danno contenuto sostanziale al metodo democratico ad ogni livello di governo (centrale o locale)". Un lavoro tenace e competente perché la Commissione si impegni ad impostare il bilancio comunitario secondo questi principi per arrivare a individuare degli "indicatori" da utilizzare per definire linee guida comuni a livello europeo, come punto di riferimento per i governi nazionali e le istituzioni locali. Un lavoro molto raffinato e molto importante, che auspichiamo raccolgano le parlamentari che entrano oggi nel parlamento europeo. La questione occupazionale femminile è poi al centro dell'impegno sia italiano che comunitario per agevolare l'entrata e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro con riforme condivise per semplificare l'accesso al lavoro, irrobustire i percorsi di formazione professionale e il sistema di protezione sociale.

Il percorso della comunità europea cui partecipano in misura importante le donne è fondamentale. Le donne contribuiscono in modo originale e concreto a portare nella scala dei valori europei di uguaglianza e libertà la loro specificità di genere: un percorso che ci impegna alla massima vigilanza, soprattutto quando il terrorismo ammorba il processo economico e sociale, le guerre arabe, l'immigrazione incontrollata, la tentazione di trasformare i conflitti economici in conflitti di religioni e di culture, sembrano rendere ancor più complesso il processo unitario per una politica comune europea.

ALESSANDRA SERVIDORI

Consigliera Nazionale di Parità